

Il cardinale Vallini a Santa Caterina: «Sia luogo di fede, preghiera e ascolto»



Sabato 16 novembre la Messa di dedicazione. Il messaggio ai parrocchiani di Papa Francesco: «Il Signore, attraverso le vostre vite, porta a Roma misericordia, perdono e tenerezza» di Christian Giorgio

«**Il Signore, attraverso le vostre vite, porta** nella nostra città di Roma misericordia, perdono e tenerezza». Con questo messaggio, affidato al cardinale vicario Agostino Vallini, Papa Francesco si è rivolto alla comunità di Santa Caterina da Siena che, sabato 16 novembre, ha celebrato la dedicazione della nuova chiesa parrocchiale nel quartiere dell'Appio Latino, tra via Satrico e via Vetulonia. «Da questa sera - ha detto il cardinale Vallini nella sua omelia -, questo tempio sia il luogo della fede, della preghiera, dell'ascolto del Signore che parla. Il luogo in cui ci riempiamo della grazia di Dio per poi portarla nelle nostre case, nei luoghi di lavoro dove potremo donarla a tutti, generosamente». La chiesa, colma di fedeli, era ancora un semplice edificio di mattoni mentre il cardinale vicario pronunciava queste parole. L'altare, completamente spoglio, un semplice blocco di marmo. ([FOTO](#))

È stato **monsignor Liberio Andreatta, direttore** dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto, a ripercorrere, prima dei riti di dedicazione, la storia della parrocchia, eretta nel 1971, «che fino a oggi ha utilizzato locali provvisori con prefabbricati sorti sul terreno donato dai padri marianisti. Le suore ospedaliere della Misericordia hanno, invece, messo a disposizione la loro cappella per tutte le funzioni liturgiche». Nel 2003 l'acquisto del terreno da parte del Vicariato, «un relitto di un'area di parco urbano completamente chiuso e, in parte, vincolata dalla Sovrintendenza archeologica. Fatto che - ha proseguito monsignor Andreatta - ha rallentato non poco il cantiere aperto nell'agosto del 2010».

Con voce rotta dall'emozione, l'architetto Rosario Giuffrè, autore con il figlio Ernesto del nuovo complesso parrocchiale, ha spiegato quanto l'intenzione progettuale «di una chiesa nuova, a cento passi dalla madre di tutte le chiese» rappresenti una «cosciente adesione alla tradizione e a quel deposito di verità e di valori che ha sempre avuto la capacità di comunicare rispettando l'eredità e parlando con le parole del contesto; quelle che la gente comune si attende e che i tessuti urbani consentono».

Dopo aver benedetto l'acqua, il cardinale ha asperso l'assemblea in segno di penitenza e in ricordo del Battesimo per poi fare lo stesso con le pareti e l'altare della nuova chiesa. A concelebbrare insieme al cardinale Vallini anche monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est, e il parroco don Humberto Gómez Giraldo che hanno proceduto all'unzione delle pareti con il crisma mentre il cardinale, deposta la casula, ungeva la mensa eucaristica.

«**Portate a questo altare tutto ciò che pesa** - ha detto il porporato rivolgendosi ai fedeli -, le vostre sofferenze, i vostri dubbi, le vostre lacrime. Su di esso porteremo pane, vino e acqua, attraverso cui diventeremo corpo e sangue di Cristo glorioso; saremo una comunità viva di fratelli». I riti si sono conclusi poi con l'incensazione e l'illuminazione dell'altare e della chiesa. Una festa alla quale non sono mancate le parole, colme di gioia del parroco, don Humberto Giraldo: «Se l'immagine più alta della Chiesa è il

banchetto dell'Eucaristia, questa chiesa dovrà essere per prima cosa la tavola sulla quale l'amore di Dio si spezza per tutti», perché «il punto non è tanto quello di costruire materialmente l'edificio, ma piuttosto di mantenere le sue porte aperte come quelle dei nostri cuori, degli occhi, delle mani per accogliere, benedire, rincuorare».

18 novembre 2013

Questa notizia proviene da RomaSette

<http://www.romasette.it>

L'indirizzo di questa notizia è:

<http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=11446>